

LE MANI DI MIO PADRE

Ho osservato a lungo quelle mani
che a lungo avevano cercato le mie,
che raramente mi avevano accarezzato,
e quando ciò avveniva
avvertivo come una ruspa sulla mia pelle,
calli e rughe, nonostante la giovane età.
Ma erano mani che avevano sofferto,
asciugato tante lacrime,
zappato la terra per lungo tempo.
Il colore roseo non v'era più
erano nere, quel nero che non andava via.
Questo era imbarazzante per me,
gli altri padri non avevano quelle mani.
Però erano più espressive di tutte
sì, erano spesso sulla fronte
per non bloccare i troppi pensieri,
erano giunte per mille preghiere,
aiutavano, cercando altre mani
avide di cibo sulla tavola.
Le sue mani le ricordo ora,
con gioia, e senza vergogna.
Ma un triste ricordo
è sempre nella mia testa:
quando quelle mani accarezzarono le mie,
non sapevo ch'era un addio.
Vi prego, tornate almeno nei sogni,
giuro che vi stringerò nei miei ricordi.

SAMUEL LABIANCA
TRINITAPOLI
(BT)